

La Ue dice che l'Italia non è la Francia

Moscovici sostiene che i ritocchi alla manovra sono ancora insufficienti e ricorda che il debito pubblico dei transalpini è a 100 mentre quello del nostro Paese è a 130



Le missioni internazionali e gli incompetenti al Governo

di ARTURO DIACONALE

La ministra della Difesa Elisabetta Trenta ha annunciato che, nel rispetto degli impegni internazionali assunti, cambierà tutte le missioni militari all'estero. Proposito lodevole. Se non fosse che prima di procedere al cambiamento sarebbe opportuno avere chiaro non solo il progetto complessivo dei mutamenti ma anche, e soprattutto, la visione strategica e geopolitica a cui ispirare il nuovo piano delle missioni al-

l'estero. E questo progetto non esiste. Così come non si riesce a scorgere quale possa essere la visione strategica e geopolitica da perseguire per compiere la grande trasformazione.

Si dirà che sei mesi di governo sono pochi per poter affrontare e risolvere un problema di così ampia portata.

Continua a pagina 2



Il Governo gioca coi numerini

di CLAUDIO ROMITI

Qualcuno mi accuserà di essere prevenuto nei confronti del "Governo dei miracoli", tuttavia quello strano 2,04 per cento, che nel corso dell'ultimo incontro del premier Giuseppe Conte coi vertici di Bruxelles ha preso il posto del precedente 2,4 per cento, sembra studiato a tavolino per ingannare buona parte di un popolo notoriamente in testa all'analfabetismo mondiale, inducendo molti a pensare che nulla di sostanziale sia cambiato. Ma ammesso e non concesso che trattasi di una pura casualità, resta quasi immutata la criticità di una Manovra di Bilancio basata su numeri e

numerini fondamentalmente scritti sull'acqua.

In primis occorre ricordare ai più distratti che l'intera impalcatura della manovra medesima poggia su una previsione di crescita, l'1,5% per il 2019, che non sta né in cielo e né in terra. Se consideriamo che si sta sempre più avverando la funesta prospettiva di un ultimo trimestre dell'anno in corso ancora in terreno negativo, facendo precipitare all'indietro il Pil del 2018, i margini per realizzare nei 12 mesi successivi una sorta di nuovo boom economico non esistono.

Continua a pagina 2

Sono tutti ministri di tutto

di MAURO MELLINI

Una volta, a giudicare dall'assai scarsa memoria che ne resta, si direbbe in un tempo assai lontano, i ministri avevano una specifica competenza per le diverse materie oggetto dell'azione del Governo. Una volta. Quando la parola competenza aveva del resto anche un altro significato che le faceva riscontro.

Al mio paese d'origine, un certo personaggio di professione agricoltore ma soprattutto di figlio di agricoltori, perché dalla morte di suo padre...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Le missioni internazionali e gli incompetenti al Governo

...In fondo la ministra è una capitana dell'Esercito ed ha bisogno di tempo per approfondire tematiche su cui ha la stessa competenza degli strateghi da caffè della Seconda guerra mondiale. Ma se il progetto manca e la visione è tutta da definire, perché mai si preannunciano cambiamenti che la stessa ministra non è in grado di conoscere?

La ragione di un annuncio così vuoto è solo quella di bilanciare in qualche modo le affermazioni fatte da Matteo Salvini in Israele sulla natura terroristica di Hezbollah. Il risultato è diverso ma simile a

quello che la ministra Trenta ha contestato al leader della Lega. Se la linea filo-israeliana salviniana mette a rischio i soldati italiani schierati lungo il confine tra Israele e la parte del Libano controllata da Hezbollah, l'annuncio di un cambiamento radicale delle missioni provoca fibrillazioni ed agitazioni in tutti i militari impegnati in qualsiasi missione all'estero. Toglie loro delle certezze e li precarizza. Con tutte le conseguenze del caso, sicurezza compresa. Il tutto senza una sola motivazione diversa dalla necessità di non lasciare la scena della politica militare al solo Salvini.

Fino a quando si dovrà continuare ad assistere alle sceneggiate degli incompetenti al Governo?

ARTURO DIACONALE

Sono tutti ministri di tutto

...pare che la sua azienda andasse a rotoli, nominato giudice conciliatore, si immedimò talmente nella sua carica, che, trovato un avvocaticchio che gli scriveva pompose motivazioni delle sue sentenze, si convinse di essere un eminente giurista. Accadde che uno dei contendenti di non so quale lite sollevasse eccezione di incompetenza. Fattosi spiegare che, in sostanza, quel gran maleducato aveva affermato che egli "non era competente", si inviperì e minacciò fuoco e fiamme: "Io sono competentissimo! A me incompetente non lo ha detto mai nessuno! Lo farò arrestare!".

Credo che nel Governo giallo-verde, che nessuno chiama il "Governo Conte", quel bell'esemplare del giure avrebbe fi-

gurato benissimo.

Nel Governo M5S-Lega, tutti sono competenti di tutto. Nel significato tecnico-processuale del termine. Nell'altro senso, quello che faceva incavolare quando osavano negarglielo il mio buon compaesano, tutti sono convinti di essere "competentissimi", specie quando si tratta di questioni nelle quali il loro partito ha sempre sparato cazzate e raccolto consensi. Chi è il ministro degli Esteri? Vi sarà capitato di ritenere che deve essere quello là, lo spaccatutto, Matteo Salvini. Tutti sono ministri del Bilancio, dell'Economia, delle Finanze. Anche il presidente della Camera dei deputati, che non è ovviamente ministro, fa la parte di quello degli Esteri rompendo le relazioni con l'Egitto.

Soprattutto, tutti sono presidenti del Consiglio dei ministri. Giuseppe Conte, non si capisce ben cosa sia. Pare che il suo compito sia quello di cercare di smorzare un po' le liti degli altri "facenti funzione di capi del Governo". Soprattutto se c'è una questione destinata a suscitare interesse ed attenzione (e, magari, incazzature) tra la gente, nessuno la molla. Del resto ciò non avviene solo nell'ambito della politica e del Governo. Se volete una lezione sulla competenza per territorio, andate ad Agrigento, dove il procuratore Luigi Patronaggio, inventore del sequestro di persona per mancata ospitalità, pare abbia pure inventato la competenza per priorità "di una bella pensata" come si dice a Roma. "Ci ho pensato prima io". Pare che questo fosse il fondamento della sua memorabile azione penale contro Salvini. Anche nel Governo pare che ci sia un diritto di prima acchiappata delle questioni. Di quelle che piacciono e rendono l'attenzione ed il plauso del bar dello sport. Chissà che qualche giurista degno di questo sistema non vi sforni un bel trattato sulle nuove forme ed i nuovi criteri di competenza. Basterà che aggiunga qualche battuta per affermare che sì, quei ministri, devono essere competenti. Nel senso del buon giudice conciliatore. Che, a pensarci bene, era, al paragone, magari, un grande giurista.

MAURO MELLINI

Il Governo gioca coi numerini

...Questo significa che, a meno di un intervento divino, i calcoli dell'Esecutivo giallo-verde risulterebbero del tutto sballati, portando il deficit reale per il prossimo triennio ben sopra le sue ultra-ottimistiche previsioni. Ed è proprio la traiettoria di medio periodo che, al di là dei citati numerini, preoccupa i mercati finanziari, prima ancora che i cosiddetti eurocrati. Numerini sostanzialmente taroccati che non parlano di misure strutturali per lo sviluppo, come potrebbero essere alcuni seri investimenti o tagli di imposte realizzati a fronte di risparmi di spesa, bensì quasi esclusivamente di spesa corrente di natura assistenziale. In tal senso sempre di investimenti parliamo, ma solo ed esclusivamente finalizzati ad un mero ritorno in termini elettorali. E quando lo sviluppo di chi occupa la stanza dei bottoni riguarda essenzialmente quello dei consensi, pagato a carissimo prezzo soprattutto dalle prossime generazioni, allora sono proprio guai seri e per tutti.

CLAUDIO ROMITI


L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00